

**ALCUNI
SINTOMI
IMPORTANTI
DEL MODERNO
CONTAGIO...**



*Si avverte il Lettore, che la presente lettera fu
realmente scritta all'epoca che viene indicata
dalla data.*

Caro Nipote

Ancona 20 Ottobre 1831.

Sono diversi anni, che nelle mie lettere, e nei nostri colloqui ti vo additando or l'uno, or l'altro antidoto onde preservarti dall'epidemia, e contagio moderno. Non parlo già del *Cholera*, che se anche passeggiasse questo morbo tutta Europa, e tutto il globo, non mi addolorerebbe tanto; Invade, è vero, con terrore le Città, e le Provincie, e miete molte vite, ma cessa dopo tempo non lungo, e lascia la tranquillità, e la pace, e quasi direi che giova al popolo, che campa dalla strage, che più saggio diviene sotto un flagello della mano di Dio. Parlo d'un contagio più deplorabile, e funesto, quale è quello delle massime moderne. Questo morbo da tanti anni affligge Europa, e si dilatò fino alli antipodi, ed ancora non cessa; e nel mentre, che ha mietuto più vite assai di quello, che può mietere il *cholera*, non v'ha alcuna speranza di miglioramento, e di bene; e quand'anche vi fosse, rimarranno per lunga pezza orme funeste, ed aperte le piaghe che riceverono i Regni, i Popoli, l'ordine politico, la società, la morale.

Comunque però tu debba esser pieno delle verità, che ti andavo dicendo; comunque ti creda di quelle persuaso, perchè te le mostravo con la ragione più evidente, e ti conobbi sempre ragionevole (cosa rara nei giovani moderni); comunque tu debba essere pervenuto all'intimo convincimento in mezzo ai disordini delle nostre Provincie, nelle quali il morbo si è sviluppato, e meglio si è potuto analizzare *intus, et in cute*; Non potrà altro che esserti profittevole il farti una breve raccolta dei sintomi principali, e più rimarchevoli del contagio lagrimevole. Prendi sott'occhio le mie lettere, richiama alla memoria i miei suggerimenti, confrontali coll'accaduto, e con ciò che odi, e vedi tutto dì, e formati questa piccola

raccolta, o indice per averlo sempre sott'occhio e ti gioverà assai.

Nella piccola, ma utilissima fatica, che ti suggerisco, voglio io pure prestarti con questa mia un qualche ajuto. Comincia intanto dall'osservare i termini, che sono oggi di moda, e che si pronunziano con più frequenza dai sedicenti *filosofi*, che promettono falsamente di volere riformare il mondo (dovrebbero piuttosto dire di ruinarlo affatto, e precipitarlo nella più funesta barbarie) ed osserva poi il significato di questi termini di moda.

I termini, ed espressioni di moda sono i seguenti. *Superstizione, pregiudizi, ipocrisia, tirannia, ignoranza fratesca, patriottismo, filosofia*, ed altri simili, che potrai tu stesso aggiungere. Comincia ad analizzare, ed osservare quale sia di questi termini il significato, e lo spirito vero, considerato nel vero senso dei nostri illuminati.

Il termine *superstizione* si usurpa nel senso, e col fine il più empio, e malvagio, che immaginar si possa. *Superstizione* nel suo vero significato non volle mai dire altro, che un culto divino attribuito ad una cosa, che non è Dio, od un culto attribuito allo stesso Dio in modo inconveniente. Ma questi moderni Signori, che non conoscono, con tutti i lumi, che vantano, i principii di dottrina della Religione nella quale sono nati, che in conseguenza non conoscono la definizione, e vero significato della *superstizione*, usurpano questo nome a loro capriccio, e *superstizione* per essi vuol dire *Religione*. Quando perciò esclamano nel loro tuono magistrale, ed imponente. « *Si bandisca da noi la superstizione* » è lo stesso che dicano « *si bandisca ogni sorte di Religione.* »

Ciò non ha più bisogno d'alcuna dimostrazione. I Scritti di questi Signori: le loro opere, e costumi sono abbastanza noti; e non vi sarà certamente alcuno, cui possa nascere solo un dubbio, che possa credere anche a sforzarsi, che queste persone sian portate da Zelo, e da sentimenti di pietà, e di

Religione a darsi tanto impegno perchè Dio non sia offeso; e disonorato colla *superstizione*.

Superstizioso per essi è il Papa, superstiziosi i ministri di religione, superstiziose le cerimonie, e riti per tanti secoli usati dalla Chiesa universale; superstizioso per essi chi crede, ed il Popolo, che adora Dio con timore e semplicità di cuore. Si sono smascherati, e tanto chiara mostraron la cosa, che non potrà più trovarsi essere ragionevole, che non sia intimamente convinto, che quel declamare che fanno contro la *superstizione* abbia la mira più empia, che mai s'immaginasse al mondo; a meno che non si vogliano dichiarare decisamente pazzi.

Quì non v'è scampo: o pazzi, o empìi. Voglio solo, che ti figuri un branco di ciabattini, o di bifolchi, che ogni giorno si presenti alle porte dei Ginnasi, e delle Cattedre di Scienza a gridare « *a basso l'ignoranza: a basso l'impostura, ed i fallaci insegnamenti.* » Noi troveremo il quadrato nel circolo, e rettificheremo i sistemi di Galileo, e di Newton. » Non vi sarebbe già bisogno d'altra prova per dichiararli pazzi, e farli tutti legare, se si potesse, e la moltitudine non lo impedisse.

Eguualmente, anzi *a fortiori*, e con più sicurezza si deve concludere per questi Signorini di moda. Di Religione ne sanno anche meno di quello che i ciabattini, ed i bifolchi ne sappiano dei sistemi di Galileo, e Newton. Alzano però tutto di la voce contro la *superstizione*, e vantano con tutta l'impudenza, non già di voler correggere, e riformare i sistemi di Galileo, il che sarebbe meno male, e meno mostruoso, ma di voler bandire la *superstizione*, di voler correggere il culto di Dio, il sistema lasciato alla Chiesa da quel Cristo, che poco, o nulla conoscono; sistema, che fu confermato in tanti Concilii da tante migliaia di Padri incanutiti nello studio della religione. Oh Dio! Qual mostruosità è mai questa? Se non apparisce questa una decisa pazzia, quali fatti si esigeranno mai onde provare la stoltezza? Che se poi chi si abbandona a simili mostruosità negar si volesse che fosse pazzo, converrà necessariamente stabilire, che è un empio,

come stabili da principio: e sfidare si potrà qualunque uomo di buon senso a stabilire diversamente.

Il punto di vista in cui riguardarsi deve l'usurpazione del termine *superstizione* servirà per riguardare l'usurpazione degl'altri termini, che sopra ti proposi. E cominciando dai termini « *pregiudizi* » « *ipocrisia* » si usurpano sempre con la medesima vista, e scopo d'empietà.

Quando dicono « *pregiudizi* » vogliono significare ogni sorte di pia credenza, e di fede, e quando dicono « *ipocrisia* » vogliono significare ogni atto esterno di Religione, ed ogni insegnamento di Evangelica morale. Quando perciò nel loro scopo di pretesa rigenerazione, e felicitazione del Mondo vanno così spesso esclamando « *bando ai pregiudizi: morte all'ipocrisia, ed alli ipocriti.* », Vi dicono a lettere di scatola: *bando alla fede, e ad ogni sorta di pia credenza: morte alle persone religiose, ed ai Ministri della Religione.* » Parrebbe impossibile, che stasse così la cosa, se loro medesimi non ce l'avessero manifestata in mille prove; anche senza delle quali vorrei che si portasse la cosa stessa al giudizio di tutti i popoli del mondo, e non ne formerebbero certamente un giudizio diverso.

Difatti: aduna pure li abitanti idioti del più meschino paese dello stato, e digli. Decidetevi o uomini per quella parte che il lume della ragione vi consiglia. Per tanti secoli v'ebbe la Chiesa, che sempre decise in materia di Religione; Essa, ed i suoi Teologi, e Dottori conobbero, e giudicarono intorno alla *superstizione*, ai *pregiudizi*, ed all'*ipocrisia*. Ora una turba di giovinotti che quale scienza professino è ancor da sapersi, o se qualcuna pur ne professarono non fu mai la scienza di Dio, e della Religione, vogliono ammaestrarvi, e dirigervi; vogliono estirpare affatto la *superstizione*, i *pregiudizi*, l'*ipocrisia*. Decidetevi dunque quali Maestri volete seguire; se volete credere a questi moderni maestri, o se credete meglio di dovervi attenere alla Chiesa, agl'Ambrogii, ai Girolami, alli Agostini.

Non è neppure da cercarsi quale risposta darebbe sopra di ciò un popolo anche idiota condotto dal semplice lume della ragione. Sarebbe piuttosto da spiegarsi il mostruoso prodigio, che si osserva nelle Città, e fra popolazioni colte, le quali vedono sorgere questi saccenti di moda, e non li espellono dal consorzio comune, e da qualunque civile Società come persone, che vilipendono Dio, la Società, la ragione, il buon senso. Come può mai soffrirsi fra un popolo colto, od anche solo ragionevole, che sorga quell'uomo attempato sì, ma che fu sempre un discolo, od una testa stravolta, e pazza; che sorga colui, che di null'altro ha piena la testa, fuorchè di Romanzi; che sorga quell'altro, che fece suo studio il teatro, i caffè, e le conversazioni brillanti; che sorga una turba di gioventù scapestrata, che fa sua delizia il vizio, ed il dissipamento; e che simil turba si unisca, e con quel fondo, che ha della scienza di Dio, e di Religione pretenda di dar la berta alla Chiesa, agl'Apostoli, ai Girolami, agli Agostini, ed a tutti que' Padri, che furono maraviglia di Scienza, di giustizia, di Santità? E si potrà trovare al Mondo una Società, non dirò colta, ma anche solo ragionevole, che soffra tanta impudenza? Anzi, che si lasci imporre da simili saccenti? Che li riceva a contatto, od in tale relazione da doversi assuefare al loro linguaggio di empietà, e di stoltezza come a cosa di giuoco, e di costume? Come simil razza di gente può arrogarsi impudentemente di giudicare della *Religione*, dei *capi*, e *Ministri* della Religione, e farsi Teologi sopra tutti i Teologi giudicando essi della *superstizione*, farsi direttori di spirito, ed ascetici giudicando dei *pregiudizj*, e dell'*ipocrisia*, ed una Società colta potrà soffrirli senza rinfacciargli, che mostrano con ciò d'essere apertamente pazzi, o decisamente malvagi, o l'uno, e l'altro in una volta, come l'uno, e l'altro si può dire che fossero quei giganti, che mossero guerra al Cielo? Povera So-

cietà, se ti adatti a ricevere simili maestri di Spirito, e di Religione!

Tirannia è pure una voce da osservarsi, perchè non senza una malizia infernale se ne fa da molto tempo un uso frequente, e smoderato. Questa voce è con ragione a tutti odiosa, e ciò basta, perchè se ne tragga un maraviglioso profitto.

Se anche fra noi non esista il basilisco, perchè è fama, che uccida collo sguardo, ognuno lo ha in orrore; e cresce l'orrore, e l'odio a questa bestia velenosa più che si nomina, e si ricordano li effetti del suo alito micidiale. Quando però a forza di nominar questo mostro avrai impresso tutto l'orrore, e lo spavento in un popolo ignorante, e che non conosca alcune razze d'animali, chiama questa buona gente, ed accennagli la lepre, il coniglio, o la pecora, e digli, che queste bestie sono il basilisco, e nulla più vi vorrà, perchè quella buona gente s'empia di spavento al vedere un coniglio, una lepre, una pecora, ed abbia nel più grande orrore questi buoni, ed innocui animali.

Questo ingannevole prestigio lo eseguisciono ora col nome « *tirannia*: *tiranno* » i moderni Saccenti. Il ciabattino, il fabbro, li agricoli, tutta la turba dei popoli sente di continuo intuonarsi all'orecchio l'odiosa voce *tiranno*, e tant'odio ne concepisce, che solo anela ad annientare i *tiranni*. Impresso che sia quest'odio furente nei popoli contro la *tirannia*; siccome il popolo non conosce le qualità, e li estremi della *tirannia*, e non potrebbe da per se stesso distinguere i *tiranni*, si dà loro ad intendere, che *tiranno* è ogni *Rè*, ogni *Sovrano*, ogni *Principe*, ed ecco l'odio contro le agnella, perchè si credono basilischi.

A convincersi, che la cosa sia così basta osservare in quale epoca si declami tanto contro la *tirannia*, ed i *tiranni*, e con questi nomi odiosi si assordi continuamente l'orecchio del credulo popolo per farlo cadere nella rete del prestigio, e dell'inganno. Si fosse così parlato al tempo dei Dionigi,

o si parlasse così da que' popoli, ove quei che non sono schiavi possono sempre temere d'essere senza processo impalati, o che sia loro con tutto l'apparato della grandezza, e della magnificenza presentato quel cordone d'oro onde essere irremissibilmente, e con magnificenza strozzati! Ma in Europa, in que'stati almeno ove si alza la Croce, queste declamazioni sono inutili, ed inopportune, se un fine più che empio non le diriga. Egli è un declamare contro quel basilisco, che in queste regioni non vive, egli è un predicare l'*araba fenice* «che vi sia ogg'un lo dice, ove sia nessun lo sa.»

Tiranno dunque giusta il fine, ed il senso moderno (giacchè si parla, e si ragiona oggi come non si parlò, e ragionò giammai) vuol dire *Sovrano*, *Principe*, o *capo* qualunque dello stato; e *tirannia* vuol dire esecuzione delle leggi, e tutti gli atti che dipartono dalla Sovranità. Questo linguaggio cominciò ad usarsi dai filosofi, o per meglio dire dai congiurati contro l'umanità che vivevano alla metà del passato secolo, ed oggi pure per imitazione si parla dai congiurati moderni. Tanto quelli, quanto questi non declamarono mai contro la vera *tirannia*. Enrico ottavo, che sacrificò più mogli alla propria crudeltà; che si lavò le mani nel sangue dei Ministri, dei Grandi, dei Sacerdoti; che fece orribili stragi di cattolici; che derubò, saccheggiò, confiscò le sostanze di tanti sudditi, a senso loro fu un galant'uomo, non fu tiranno. Robespierre, che con un terrorismo spaventoso, ed orribile versò rivi di sangue patrio, e sotto le mannaje fe cader tante vittime solo per causa d'opinione, e perchè non pensavano da repubblicano, o da empio, come si voleva, fu un uomo per bene, e se riuscissero i loro progetti sarebbe qualche volta annoverato fra i loro santi più adorabili; E tutte quelle loro segrete adunanze, e club, ove si meditano proscrizioni, e sangue, e si studiano nuovi ferri, e nuovi modi onde scannare crudelmente i Ministri della Religione, e tutte le persone d'*opinione* intolleranti della loro opi-

nione, sono opere sante, e pie. Si dicono poi tiranni i Principi tutti, ed i Principi i più umani del mondo, e que' Sovrani, che più sono impegnati per il bene, per la tranquillità, e per la sicurezza delli Stati, e dei sudditi più sono tiranni; impedire le rivoluzioni, l'anarchia, i massacri è *tirannia*: tirannia il proteggere la Religione, e il buon costume, e reprimere il vizio... Ma abbastanza per ora della voce « *tiranno*. »

Ignoranza fratesca. Anche questa voce interessa grandemente l'empietà, e perciò si pronuncia nelle scuole, nei teatri, nei caffè, nelle conversazioni, e si cerca ad ogni costo, che di questa voce sia pieno il Mondo. Ignoranti si dicono i frati; e quest'ignoranza si vuole estendere al Clero tutto; ed i frati, ed i preti, e tutte le persone addette alla Religione precisamente alla Cattolica, si decantano impudentemente come li esseri i più nocivi alla Società, i più nemici dell'avanzamento delle Scienze, e della buona, e civile coltura.

Qui potrebbe tornarsi a ripetere, che non deve far meraviglia se ciò si pronuncia dalla bocca degli'empj, e delli stolti. Come non si udì mai l'assassino a lodare il Giudice, l'autorità, il Legislatore; così l'empio non può lodare il Sovrano, e la Legge, che si oppone all'empietà; ed il nemico della Religione non può altro che denigrarne i Ministri. Deve piuttosto recare tutta la sorpresa, e comprendere non si potrà giammai come simili evidentissime calunnie si tollerino dalle Società colte, e ragionevoli.

Sì, o Signori riformatori del Mondo! Se siete quei, che vi chiamate liberali parlo anche a Voi. Queste vostre fanfaluche andatele pure a vendere alli ignoranti, ed al meschino agricola, che non conosce il Mondo oltre l'estensione del suo campo, e potrete a vostro talento ingannarli; ma ingannar non potrete una Società, che abbia qualche coltura, che d'alcun poco conosca i principj di Storia del suolo in cui vive.

Ogni Nazione, ogni Popolo d'Europa conosce la propria grandezza, e che da molti secoli sta incomparabilmente al di sopra di tutti i popoli del Globo per lo sviluppo dei talenti, per le Scienze, per l'Arti, pel valore, per l'industria, e per tutto ciò che aver può relazione, ed influire alla migliore civilizzazione, e coltura. Ma quando? Ma come? Ma per quali mezzi Europa s'inalzò a questo grado, a quest'apice? Quella Religione contro la quale oggi si congiura dai figli nati nel suo seno; Questa Religione allignò in Europa meglio che in altra parte dell'Orbe nostro; Europa la conservò mai sempre come non la conservarono li altri popoli del Mondo; ed all'ombra, e colla scorta solo di questa Religione Europa è divenuta Europa; ed alla disciplina dei Ministri di questa Religione tutto il suo bene, la sua grandezza deve Europa.

E potrà poi un popolo ragionevole, un europeo tollerare le falsità, le calunnie stomachevoli, ed abominevoli, che si sentono oggi contro quella Religione, e que' Ministri, che ci hanno preservato dal cadere nella barbarie dei Beduini, e dei Cafri per condurci a questo stato? Potrà tollerarsi, che si bestemmii Roma, e si dica sede del fanatismo, e dell'ignoranza? Ma se Roma fu sempre quel centro, da cui attinse Europa tutti i lumi, ed i mezzi per condursi all'apice attuale. Potrà tollerarsi che si declami contro l'ignoranza, contro il fanatismo dei Preti, e dei frati, e trattarli iniquamente, come persone, che formino la ruina del Mondo, e come inceppatori, e nemici delle Scienze, della civilizzazione, della Società? Ma se per essi; per essi soli abbiamo le Scienze, e le Arti, e per essi soli Europa vanta in faccia al Mondo tutto la superiorità delle sue cognizioni. Avremmo forse i classici antichi se i *monaci* non ce li avessero conservati? E chi ignora, che vi furono pur que' secoli, che le scienze erano quasi affatto perdute? Ed a chi attribuire si può il loro risorgimento se non agli Ordini Monastici, ed ai ministri della Religione? Da chi

furon cambiate in luce le tenebre funeste dei secoli di ferro, se non che dalle persone ecclesiastiche? Da chi fu Europa tutta educata per tanti secoli nelle Scienze finchè dalla culla sia stata condotta allo stato presente di morale, e politica grandezza? Nò, che non sono uomini, ma mostri d'ingratitude, di stoltezza, di calunnia quelli, che denigrare procurano i nostri maestri, e quelle persone, ed ordini dai quali tutto abbiamo, ed hanno il coraggio di chiamarli nemici delle Scienze, del sapere, della Società, di volere introdurre persino in proverbio « *l'ignoranza dei Preti e dei frati.* » Uno di questi giorni m'aspettò, che si cerchi d'introdurre il costume di dire « *oscurità del meriggio: splendor della notte.* »

Recatevi in tutte quelle maravigliose Biblioteche, che vanta Europa sola, e troverete, che gran parte di que' volumi è opera dell'*ignoranza dei frati, e dei Preti*; e troverete, che *l'ignoranza dei frati, e dei Preti* ha scritto non solo quegli immensi importantissimi volumi, che portano niente meno, che alla conoscenza di Dio, ma la maggior parte di quelli, che resero dotta Europa in ogni genere di sapere; e converrà, che chiunque rimanga a forza, ed intimamente convinto, che la conservazione, risorgimento, ed incremento delle Scienze, e dell'Arti si deve ripetere dall'*ignoranza dei frati, e dei Preti* (1).

(1) Anche delle belle Arti siamo debitori all'ignoranza dei preti, e dei frati, e da loro ci furono conservate non solo in quello stato, che le avevano ridotte i popoli più colti dell'Antichità; ma per essi sono state animate, e portate a quell'eccellenza, che può fare insuperbire Italia, ed altre contrade d'Europa. Ciò è tanto noto quanto è noto, che i Preti, ed i Frati ebbero Chiese, e Monasteri. L'Architettura, la Scultura, la Pittura può dirsi che da dodici, o quindici Secoli hanno dimora nelle Chiese, e nei Monasteri, e nissuno può negare, che le Chiese, e Monasteri siano anzi una Scuola di belle arti. Michelangelo, che delle belle Arti fu il portento, passava la maggior parte del suo tempo in S. Maria Novella di Firenze (che è Chiesa, e Convento di Monaci) e la chiamava la

Li orientali non meno che li Europei ebbero la sorte nei primi Secoli della Chiesa di darsi alla disciplina dei Preti, e dei frati, e sembrava allora che li orientali volare dovessero al di sopra, o prima d'Europa nella perfezione, od avanzamento del sapere, e della civilizzazione. Ma li orientali furono troppo presto sottratti alla disciplina dei Preti, e de' frati, e quella civilizzazione, che colà faceva gran passi fu distrutta, e cangiata in ignoranza totale, ed in barbarie. Meglio adunque sarebbe stato per li orientali, che l'ignoranza *fratesca* avesse progredito ad ammaestrare loro pure, come ha progredito nel rimanente d'Europa (1).

sua Sposa. La Sposa, la delizia di Michelangiolo un parto dell'ignoranza de' Frati ! signori liberali ? vergognatevi una volta delle Vostre calunnie, e non ingannate più i popoli.

(1) Siccome questa Lettera deve essere per le persone meno dotte, potrebbero queste ignorare la Storia dell'Oriente anche in quanto agl'avvenimenti più noti. Da quelle regioni sono venuti a noi tutti i lumi i più importanti; Colà si vide alzata la Croce, e si videro nascere i primi lumi d'una nuova maravigliosa filosofia, e morale. Di colà i Principi degl'Apostoli portarono la vera filosofia all'antica Roma; di colà furono portate in Francia le prime sorprendenti scintille della vera Scienza da Lazzaro resuscitato, da Marta, e da Maddelena; Indi furono nella medesima Francia dilatati i lumi da quel Dionigio, che prima fu uno dei sapienti dell'Arcopago d'Atene. Quest'uomo veramente filosofo era stato sorpreso dall'oscurità del Cielo, che vide all'atto della morte di Gesù, e si era già espresso, che in quel momento o si scioglieva la natura, o pativa l' Autor della natura; Apprese poi da Paolo il vero motivo di quell'oscurità del Cielo, e di filosofo divenuto Vescovo, e maestro di Verità, questa Verità andò a confirmare in Francia col martirio, che patì nell'età più decrepita. Noi: ed Italiani, e Francesi, e Tedeschi, e quanti Popoli sono all'occidente d'Europa siam debitori di queste nostre cognizioni religiose, e anche scientifiche, all'Oriente; e l'Oriente

Oltre l'imputazione *d'ignoranza*, oltre altri titoli umilianti, e viliacchi, che si danno ai frati, si cerca d'imprimere nel credulo popolo la massima, che i frati siano persone affatto oziose, perciò dannosi alla società, perciò da odiarsi, da distruggersi. L'impegno onde imprimere questa massima è grande e questo grande impegno serve appunto a scorgere il fine malvagio della difamazione. Tanti veri oziosi si vedono di continuo nelle bettole, i quali formano appunto co' loro vizii, e coll'ozio loro la desolazione delle loro famiglie; oziosi di continuo nei Caffè, oziosi nei teatri, oziosi per le piazze, per le strade, nelle conversazioni. . . .; ma i nostri Filosofi non toccano questa moltitudine d'oziosi; questi oziosi non sono degni dei loro sguardi, e del loro filosofico interessamento; Devono spingere i loro sguardi perspicaci nel recinto de' chiostri per trovare degli oziosi da rendere invisibili al Mondo in quel-

non solo portò a noi i primi lumi, che si diffusero poi, e crebbero fra noi per renderci i primi Popoli del Mondo; ma l'Oriente abbondò per diversi secoli d'Uomini grandi ripieni d'ogni genere di Scienza, e vi fiorirono li Agostini, i Cipriani, i Clementi, i Giustini, i Cirilli, i Lattanzi, i Grisostomi, e tanti altri che sarebbe troppo il numerare. Tale fu l'Oriente finchè vi furono Preti, e Frati. All'apparire di Maometto perdette l'Oriente i Preti, ed i Frati, ma perdette anche ogni ombra di Scienza, ed ai lumi, che vantava l'Oriente al tempo dei Preti, e dei Frati è succeduta l'ignoranza, e la barbarie. Deh! cessi dunque una volta il delirio dei moderni filosofastri, ed in vece di declamare contro l'ignoranza dei Preti, e dei Frati, s'invochi, e si desideri piuttosto la loro disciplina, giacchè è provato in fatto, che i Popoli, che si ressero alla disciplina dei Preti e dei Frati divennero grandi, e felici: quei che perdettero i Preti, ed i Frati caddero nell'ignoranza, e nella barbarie; e dall'ignoranza, e dalla barbarie non si tolsero mai que' popoli, che non ebbero mai Preti, e Frati.

le persone , che vi sono rinchiusi per attendere a se , al culto divino , allo studio.

Non ostante però queste evidenti persecuzioni , e calunnie contro il clero , ed ordini Religiosi , (non voglio che tu sia fanatico , ma ragionevole. Anche in quegli ordini , che meritano tutto il rispetto per la loro istituzione , e pel fine a cui servono , può nascere , come nacque qualche volta un qualche disordine , perchè non cessa il Prete , ed il frate d'esser uomo. Ma si dovrà per questo congiurare contro la generalità , contro la Santità di quegli Ordini? L'uomo ragionevole , e dabbene desidererà soltanto la correzione dei difetti quella volta che si verificassero , e quelle riforme che occorressero a giudizio della Chiesa. Ma il volere la distruzione di quegli Ordini , il cercarne l'avvilimento , il disprezzo , sarà sempre stoltezza , ed empietà , come , e nella stessa guisa che sarebbe a non voler più pane al mondo , perchè a qualcuno fece male , od il non volere più Scienze perchè qualcuno ne abusò.

La voce « *Patriottismo* » è pure una voce deliziosa pei nostri ristoratori. Ma si può giurare , che la bellezza forse di questa voce stuona tanto loro la testa , riscalda loro tanto la fantasia , che in genere di *Patriottismo* non sanno quello , che dicano , e quel che facciano. *Patriottismo* , *amor della Patria* ognuno intende ciò che significa , e giusta le idee di *Patriottismo* , che si sono avute fin quì un'azione d'eccessivo *Patriottismo* fu quella di Muzio Scevola , e di Orazio al Ponte; ed *amore per la Patria* mostrò Cicerone quando la salvò dalle congiure di Catilina; ma oggi bisogna parlare , pensare , ed intenderla tutto all'opposto:

Patriottismo oggi vuol dire *congiure* , *rivoluzioni* , *morte* al proprio Sovrano , ed a tutti quelli , che non pensano di conformità; vuol dire *Stragi* , *ruina* , e *Sacrificio* qualunque della Patria. E può sfidarsi il mondo tutto , e qualsiasi essere ragionevole a negare se può in buona fede , che la cosa sia così.

Quindi giusta il parlare moderno e Catilina, e tutti i congiurati con lui mostravano *Patriottismo* in preparare, ed aguzzar que'ferri, che trafiggere dovevano il Senato, ed inondar Roma di sangue; e Cicerone, che si oppose a questo *Patriottismo* deve essere un empio, un briccone. *Patriottismo* fu quello dei *Robespierre* in inventar mannaie per far meglio correre il sangue patrio; *Patriottismo* è quello di chiunque si armi a distruggere le Leggi, la Sovranità, il Governo; a proscrivere, a vulnerare, a calpestare la Religione, a trafiggere la Patria; E briganti devono esser quelli, che si sforzano d'impedir tanti mali. *Patriottismo* ha sempre importato l'occuparsi, il sacrificare se medesimo per il bene della Patria, ed oggi importa il sacrificar la Patria a se stesso, il condurla anche alla ruina estrema, al totale deperimento per le proprie passioni.

Fra migliaia di fatti anche recenti, che in proposito esistono, bastare ti potrebbe la situazione delle nostre Provincie a persuaderti oltre ogni evidenza della barbarie del moderno *Patriottismo*; ma a risparmiare per quanto si può le memorie funeste della Patria nostra, getta uno sguardo sopra l'infelice Polonia ridotta ad uno stato deplorabile, e quasi d'estrema ruina, non da altro, che dal moderno *Patriottismo*. L'odierno crudele *Patriottismo* fu quello, che gridò « *rivoluzione: indipendenza.* » Ma nella rivoluzione si spargerà sangue, e sangue patrio. Non importa: il patriottismo non istima il sangue dei cittadini quand' anche tutto si versi. Ma non v'è prudenza, anzi è stoltezza, che il pigmeo prosegua in lotta col Gigante per essere senza speranza schiacciato: lo sia, perchè così vuole il patriottismo. Ma Varsavia, la Patria, tutto sarà inevitabilmente sacrificato, e cento vittorie non faranno altro che farci più tardi perire per farci più a lungo penare. Non importa: questo è ciò, che esige il *Patriottismo* moderno: sacrificio dei cittadini, delle sostanze, d'ogni bene; sacrificio della Patria senza neppure un

ombra di speranza di salute. Ed è veramente deplorabil cosa il vedere l'abuso, che i demagoghi del moderno patriottismo hanno fatto di quella nazione valorosa. Peccato, che nel suo valore, nella sua fermezza, nella sua buona fede sia stata così ingannata dai moderni *demagoghi del Patriottismo*, che sotto la specie di *filosofia*, e di lumi altro non cercano che di mettere in combustione il mondo, di far sorgere nazioni contro Nazioni, cittadini contro cittadini, sebbene scorgano ad evidenza che il procurare questi movimenti non è altro che un ruinare il Mondo, e la Patria.

Questo è appunto ciò, a cui tende la *filosofia*, moderna. Essa ha fermentato i popoli a modo, ch'essa è che produce tutti i disordini. Essa cangiò la faccia al Mondo, e cangiare la vorrebbe alla ragione. Essa col nome imponente di *filosofia* fa pompa di se stessa, e cerca d'abbagliare; e facendosi credere davvero *filosofia* seduce, ed inganna, e cambia i nomi, i significati, il modo di parlare, d'intendere, di ragionare; E chiama quindi la RELIGIONE, *superstizione*; la fede, la più credenza, quegli atti di Religione, coi quali l'uomo saggio tributa adorazioni, ed omaggi alla divinità li chiama *ipocrisia*, e *pregiudizi*; Qualunque Sovranità chiama *tirannia* in grande, e *tirannia piccola* converrà che chiami qualsiasi ordinata famiglia, che abbia un capo; chiama ignoranti quegli uomini, e quegli Ordini, che furono i nostri Maestri, e che perciò dovremmo rammentare con plauso, gratitudine, ed ammirazione; e chiama *patriottismo* la sete di scannar la Patria, di far sangue, e rivoluzioni. Questa, se tu l'osservi bene, è la vera moderna sedicente *filosofia*. E senza questa *filosofia* il Mondo sarebbe tranquillo; ed ogni Cittadino in pace sarebbe sicuro de' suoi focolari, e de' suoi altari. Con questa *filosofia* è in arme, ed in pena il Mondo tutto, ed i Regni i più floridi, e più felici, i più gloriosi anche in mezzo alla pace, non devono temere i

nemici stranieri, ma bensì i nemici interni, i moderni *filosofi*.

Potrà ciò bastarti onde conoscere l'importanza della voce « *filosofia* » usata oggi con tanta profusione nelle scuole, nei caffè, nelle conversazioni, dal Legale, dal Medico, dal Poeta, dal Fabbro, e persino dalle donne, poichè in senso moderno si trovano anche *filosofesse*. Hanno ben ragione di chiamare illuminato quel Secolo, nel quale in tutte le classi, persino fra li artieri, e fra i facchini vi sono dei filosofi. Vi sarebbero molti, cui non farebbe meraviglia alcuna, che appunto per questo sia il mondo in procinto di cadere nell'anarchia, e nella barbarie, perchè vi fu pure chi opinò, che il moltiplicarsi dei filosofi non influisca ad altro che a fermentare li spiriti, a confondere i più sodi principii, ed a togliere ai popoli ogni virtù (1).

(1) „ La filosofia divenuta generale fu un germe „ funesto, che la rese universale. Facendo fermentare „ li Spiriti di tutti i ranghi, essa alterò, e confuse „ tutti i principii, e ne indebolì la forza. E' una „ verità trista, e dimostrata, che ragionando sopra i „ doveri, essa ajuta sovente a farli dimenticare, „ che rischiarandoli da tutte le parti essa inganna, „ ed abbaglia sopra i loro rapporti, e che quantunque „ alcuni filosofi possano essere benissimo virtuosi, „ ogni popolo presso cui si moltiplicano, cessa di „ esserlo senza rimedio.

„ Roma ne fece la prova. Il Regno di Marco Aurelio, „ benchè pacifico, benchè filosofico fu veramente „ l'epoca, e l'origine di quelle grandi rivoluzioni, „ alle quali fu d'allora in poi sempre soggetta. Da „ quel momento l'espressione non ebbe più limiti. „ Lo Stato non trovò più ristauratori: gli spiriti „ illuminati, ma avviliti, caddero in un letargo, da „ cui non poterono sollevarsi. L'Impero dopo agi- „ tazioni così terribili fu in fine troppo felice di „ andare a riposarsi, ed annichilarsi nel seno di una „ barbarie, come un ammalato, che ha il sangue „ corrotto, e le viscere guaste, non trova altro „ sollievo ai suoi dolori, che la morte. „ *Linguet, Storia delle Rivoluz. dell' Imp. Rom. Londra 1780: Tom. 2. Lib. 7. Cap. 4. dell'Impero di Comodo.*

Voglio essere io più discreto, e non voglio attribuire ai filosofi, ed alla filosofia tanto male. Voglio anzi credere che la mancanza di filosofi, e di filosofia li produca. Ho sempre ritenuto, che la filosofia sia la Scienza del vero, e dell'onesto. Dunque non può produrre la ruina, bensì produrre dovrebbe il bene dei popoli. Un vero Cristo, un vero Profeta non poterono mai essere maestri di falsità, e pare che così debba essere d'un vero filosofo. I pseudo-Cristi, i pseudo-Profeti, i pseudo-filosofi bensì di necessità ingannano, e sono di ruina ai creduli.

I nostri filosofi moderni non sono filosofi; sono pseudo-filosofi; sono impostori, che ne sanno di filosofia quanto l'agricoltore ne sa d'astronomia; e vogliono imporre al Mondo con questo nome di *filosofia*, col chiamarsi *filosofi*; e questa curiosa loro filosofia la vogliono rendere un ingrediente, che entri da per tutto, e tutto condisca, e renda eccellente, precisamente i loro discorsi, ed azioni. Egl'è poi dimostrato, che non havvi già bisogno d'incanutire nello studio, ma questa loro razza di filosofia si apprende così presto, che è una delizia. Un mese, un giorno, un ora, anche un minuto basta per diventare un filosofone da essere portato in trionfo. Basta un atto della volontà che vi determini fermamente, ed ostinatamente contro tutte le verità più importanti, che furono per tanti secoli insegnate, e rispettate in Europa.

Per chi gradatamente non vi si disponga per la via della seduzione, del dissipamento, e del vizio, quest'atto della volontà, che renda filosofo, deve essere un passo terribile, e spaventoso. Le prime prove devono esser quelle del disprezzo di Dio, od almeno del suo Vicario, e Ministri; e non deve aversi ribrezzo di attaccare sfacciatamente di fronte la Religione dei Padri nostri dicendola, e predicandola « *superstizione* », e non deve aversi ribrezzo di dire *pregiudizi* la *fede* in cui vissero, ed *ipocrisia* la cristiana pietà. Questo passo terribile dall'essere di Cristiano all'essere di filosofo deve costar

molto ad un essere ragionevole, che rifletta anche al fine importantissimo a cui siamo da Religione condotti; fine, a cui rinunciar si deve onde esser filosofo per esser sempre nulla, o sempre misero. Tuttavia tu vedi quanto poco vi vuole a diventar filosofo, e che è l'affare anche d'un minuto, d'un momento solo.

Con ciò non deve più sorprenderti se sono filosofesse anche le donne, e se filosofi si chiamino, e filosofia vantino anche molti giovinetti, che non terminarono ancor la grammatica, e che non conoscono ancora la definizione della filosofia antica. E non deve sorprenderti, se *filosofia* è divenuto oggi quell'ingrediente che deve entrar da per tutto, per tutto viziare.

Cicerone nella sua filosofia cercava di trovar Dio. La moderna filosofia vuole che di Dio si cancelli il nome, e la memoria, o che sia l'ultimo degl'affari degno della plebaglia, non del filosofo. La cosa più importante in filosofia fu sempre di conoscere la causa di tutte le cause, il principio di tutte le cose, e le relazioni fra il principio, e l'essere prodotto; E giusta i filosofi del giorno queste importanti ricerche sono inutili, e *superstiziose*. Fino ad oggi era un portento di filosofia quegli che avesse trovato un concetto, una dimostrazione colla quale Dio apparisse più concepibile alla nostra mente imperfetta, e limitata; quegli che avesse trovato un nuovo, e più sicuro sistema da misurare la distanza, e movimento dei corpi celesti; quegli, che avesse dato precetti migliori, ai quali conformare le azioni dell'uomo. Ma queste cose non sono degne dell'encomio, e neppur dello sguardo dei filosofi moderni, pri quali è solo *Eroe* in *Filosofia* quegli che immerge un ferro nel cuor del Sovrano, quegli, che macchina, che eseguisce, e meglio conduce a fine una congiura, una rivoluzione, e che conduca a maggiori sacrificii la Patria. Bella filosofia in vero, bella filosofia! Filosofia d'orrore! Del vi fosse almeno chi instruisse il mondo, ed il popolo perchè non cadesse totalmente

vittima dell'impostura, della menzogna, dell'empietà!

Ravviso questa turba di filosofi ad un branco di Lupi, che le pelli vestirono di pecora per non apparir lupi. Così i nostri filosofi col nome si ricopersero di filosofi per non apparir empj, per introdursi fra le agnello, e divorarle. Se si fossero dà principio mostrati quali erano; Se avessero detto: siamo scellerati, che non cerchiamo altro che l'atterramento degli Altari, e dei Troni; non cerchiamo altro che sangue, rivoluzioni, ed il rovesciamento totale dell'ordine, sarebbero stati come tali aborriti, e scacciati. Avevan quindi bisogno di nascondersi sotto qualche pelle di mansuetudine per nascondere la furezza, ed il veleno. Vennero sotto il nome di *filosofia*; dissero di voler riformare ne'suoi lumi, e ristorare il mondo; e mezzo il mondo or ora abbagliarono, sedussero, ingannarono.

Ma noi non abbiamo bisogno, si potrebbe dire a questi Signori, delle vostre riforme, e vi ringraziamo tanto. Non occorre, che vi occupiate a condurci alla perfezione della civilizzazione, come ci volete far credere d'aver disegno. Europa è già ad uno stato, che non può muovere a compassione le vostre belle anime, perchè è al di sopra di tutti i popoli del Mondo. Se è veramente sensibilità, compassione che vi mova; Se volete esser benefici all'umanità, dirigetevi alle popolazioni barbare; ai Cafri, agl'Ottentoti. . . . Vi risponderanno in cuore, che non sono mossi dal desiderio di civilizzare i barbari, ed i selvaggi, ma dalla smania di barbarizzare Europa.

Qualcuno, che cominciasse ad esser sedotto dalla loro scaltrezza, potrebbe dire, che si sentono pur anche da essi molte verità, precisamente in relazione ai Principi. Europa da un pezzo è in disordine: ed a chi deve attribuirsi tuorchè ai Principi, che la governano? Questa pure è una calunnia evidente della moderna *filosofia*. Non ai Principi, ma alla *filosofia* attribuire si deve ogni disordine. Ar-

mate insolite, che votano i pubblici erarj, che angustiano i popoli, che depauperano li stati, e tanti altri mali bisogna di necessità attribuirli alla *moderna filosofia*. Si bandisca dal Mondo questa *filosofia* devastatrice, subentri la vera filosofia; sianno virtuosi li uomini, e precisamente quelli, che camminano per le Scienze, ed ogni governo, ogni stato sarà felice. Il Sovrano contro cui la moderna filosofia congiura non governa già da se solo. Una catena di moltissimi sudditi, della quale il Principe e l'ultimo anello, è quella che governa. Se questi saranno virtuosi, sarà felice lo stato. Ma finchè esiste, ed ha voga la *moderna filosofia* non potrà esservi felicità, e pace.

Da tutto ciò adunque puoi scorgere, e persuaderti senza il minimo dubbio; che l'*empietà* è la causa di tutti i mali del Secolo nostro; che quest'*empietà* si è voluta ricuoprire col nome specioso di *filosofia* per potersi cacciare fra i popoli più saggi ed ingannarli, sedurli, e condurli alla ruina; e che tutti que' motti di *superstizione*, *fanatismo*, *ipocrisia*, *tirannia*, *indipendenza*, *patriottismo*, e tant'altri di questa razza introdotti scaltramente, e fatti quasi comuni nelle meno avvedute Società, non è altro che un invenzione infernale suggerita dall'*empietà* ricoperta dal nome *filosofia*; poichè l'*empietà* sola senza che fosse così ricoperta avrebbe mosso a sdegno, e non avrebbe potuto operare il prestigio di far maravigliare oggi alcuni popoli d'esser caduti nella rete, e nelle miserie.

Vedrò poi volentieri il ristretto, o selva, che ti sei compilato, giacchè ai riflessi di questa mia altri se ne possono aggiungere, ed altri sintomi importantissimi puoi rilevare del male moderno. Il conoscere, l'aver presente con facilità i sintomi tutti d'una malattia contagiosa può servire ad evitare il male col fuggire da tali appestati.

Sta sano.

F I N E.

